

Capitale europea della cultura Pordenone gioca i suoi assi

Pavan: la kermesse vale l'8% della nostra economia ed è ormai la prima in Italia
Il confronto: Picchioni (salone di Torino) invita a far partire da qui le Città del libro

«Pordenone può concorrere, insieme alle altre città del Nord-Est, alla candidatura a capitale europea della cultura nel 2019». Giovanni Pavan, presidente della Camera di commercio, l'ente che 12 anni fa ha fatto nascere pordenonelegge.it non immaginando la forza che avrebbe raggiunto la manifestazione, parla come un genitore orgoglioso della sua creatura. E lo fa nel bel mezzo di una città in festa, attraversata in ogni sua piazza dal vento del festival. Un vento buono, che porta ottimismo, che consente una tregua a un quotidiano di crisi già reale e di prospettive ancor più inquietanti.

A palazzo Mantica, guidati dalle domande della giornalista del *Messaggero Veneto* Elena Del Giudice, ci si chiede se i festival letterari producono ricchezza. Una tavola rotonda organizzata in corsa, più rivolta agli addetti ai lavori che al pubblico e forse per questo poco partecipata. E Pavan, per dare gambe alla sua affermazione, presenta (insieme al presidente di Concentro - azienda speciale

della Camera di commercio - Silvano Pascolo) i dati emersi da uno studio condotto da Unioncamere e Fondazione **Symbola**. «Pordenonelegge muove circa 700 mila euro ad annualità, dei quali più di 400 mila restano sul territorio pordenonese». Allargando l'inquadratura alla capacità complessiva del territorio di fare della cultura un'impresa, ecco che Pordenone risulta seconda, tra le province italiane (la prima è Arezzo) «per contributo del sistema produttivo culturale alla formazione complessiva del valore aggiunto (8 per cento). A Pordenone, quindi, la cultura vale l'8 per cento dell'economia, fa guadagnare 643 milioni di euro l'anno e coinvolge 14 mila addetti».

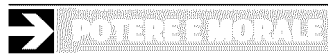
Il confronto si sposta sulla sfida di Venezia e del Nord-Est a conquistare il traguardo di capitale della cultura nel 2019. Come è accaduto a Tallin, capitale dell'Estonia, che condivide questo onore con la città finlandese di Turku. E a incoraggiare Pordenone & C. c'è infatti Jaanes Mutli, direttore della fondazione che ha preparato la città esto-

ne alla candidatura. Esorta a uno «sforzo creativo» e all'individuazione di «un'idea guida».

A far capire che il cammino sarà difficile è Maurizio Ceconi, direttore di Candidatura per Venezia con il Nord-Est capitale europea della cultura 2019, anche perché il primo ostacolo è una «Venezia che non ne ha alcun bisogno, con i suoi 22 milioni di turisti all'anno». Ma si può fare, ad alcune condizioni: ridefinire le relazioni tra le varie città del Nord-Est e il territorio, creare una rete, essere capaci di presentare un prodotto originale, che abbia un senso europeo e che duri nel tempo. Il punto di forza del Nord-Est «è il rapporto tra cultura e impresa. Le nostre regioni - così Ceconi - hanno dentro l'impresa il made in Italy, la creatività, l'innovazione». Un intreccio più forte che in altri territori italiani in un Paese, che proprio in queste sue caratteristiche - come evidenzia Ermete Realacci, presidente della fondazione **Symbola** - racchiude la capacità di competere. «La cultura, la bellezza, il patrimonio artistico sono i fattori

di spinta del sistema Italia e su questi si gioca la sfida». Rolando Picchioni, presidente del Salone del libro di Torino, riporta l'attenzione sui festival sottolineando che la manifestazione, con 1 milione 600 mila euro di spesa e 300 mila presenze produce per ogni euro speso 12,5 euro in acquisto di libri. Invita poi chi lo ospita a far nascere la *Carta di Pordenone*, a creare cioè le condizioni «per far partire da qui le città del libro». Del resto, come dice il direttore del Festival delle Città impresa Filiberto Zovico «Pordenonelegge ha raggiunto un forza straordinaria a livello nazionale e un po' di orgoglio in più nel dirlo le farebbe bene». Rispetto al cammino del Nord-Est «verso la capitale europea della cultura» invita a pensare «su scala metropolitana, a un sistema di città capaci di costruire eccellenze, ognuna con la propria vocazione. Dunque se fossi in voi mi porrei il problema di come Pordenonelegge può trasformarsi da seconda manifestazione del genere in Italia a prima in Europa».

Cristina Savi



Attesi Agamben e la De Monticelli

Due attese lezioni magistrali oggi a «Pordenonelegge», con i filosofi Giorgio Agamben e Roberta De Monticelli. Agamben parlerà su «Che cos'è il comando» (alle 15,

piazza San Marco), tema quanto mai sensibile, mentre domani interverrà all'incontro su «La cultura di destra» (alle 15.30, Istituto Vendramini). Roberta De

Monticelli parlerà di «La questione morale» (alle 15.30, convento di San Francesco): corruzione a tutti i livelli della vita economica, civile e politica, la pratica endemica degli

scambi di favori, lo sfruttamento di risorse pubbliche a vantaggio di interessi privati, la diffusa mafiosità dei comportamenti. Come siamo giunti alla misera situazione nella quale ci troviamo?

